

## POLITICA E SOCIETÀ

# Maroni: «Cacciamo Equitalia dal Nord»

- Il segretario prova a far dimenticare gli scandali e sulle tasse lancia la «disobbedienza civile»
- Contro il governo «Solo il fascismo aveva una simile opinione di Regioni e Comuni»

ANDREA CARUGATI  
acarugati@unita.it

Niente ampolla svuotata nella laguna da un bimbo tra l'imbarazzato e il divertito, sotto lo sguardo raggianti del Senatur e dalla sua corte di trotte, quest'anno al raduno leghista a Venezia. Roberto Maroni arriva alla sua prima festa dei popoli padani da segretario rottamando i riti celtici del passato. Ma, a differenza di una settimana fa a Torino, con il ministro Passera e i leader confindustriali, per il tradizionale appuntamento di popolo d'autunno il doppiopetto resta nell'armadio.

Torna la Lega di battaglia, che tuona contro i tecnici di governo, contro il «falli-Monti», e trova nella rabbia contro il professore della Bocconi una nuova ragione sociale, un grido e anche un cemento interno, capace - nell'obiettivo del nuovo gruppo dirigente - di sostituire «Padania» e secessione ormai sparite dai radar.

Il primo punto, per il nuovo leader, è la legittima certificazione di una sopravvivenza, dopo lo tsunami degli scandali e dei diamanti: «Ci volevano morti e sepolti, e invece siamo qui, più vivi che mai». Poi ha illustrato il manifesto in 12 punti, frutto della due giorni di

lavori agli stati generali di Torino, il cui obiettivo è la «via gandhiana» all'indipendenza del Nord. Al primo punto c'è la creazione per via referendaria di una euroregione a statuto speciale che si tenga «almeno il 75% delle tasse pagate dei suoi cittadini». È un po' il ritorno alle macroregioni di Miglio (tornato ad essere il vate della Lega dopo essere stato epurato da Bossi) e al modello fiscale del 2008, che poi era stato annacquato dallo stesso Calderoli in Parlamento con il federalismo fiscale, mai nato e infine travolto negli ultimi giorni dagli scandali delle spese folli nelle regioni. «Voglio raccogliere milioni di

...

**Calderoli rilancia l'idea di un euro per il Nord e uno di «serie B» per il Mezzogiorno**

...

**Tosi: «A Roma fanno i maiali con i nostri soldi» Bossi sempre più isolato fa appello all'unità**

firme per conquistare la nostra euroregione e la nostra indipendenza. Non posso pensare che sia Roma a concederla», ha tuonato Maroni. «Dobbiamo essere più cattivi per strappare queste conquiste». Di qui l'invito ai sindaci del Nord, anche non leghisti, a eliminare Equitalia per la riscossione dei tributi, una di quelle «azioni concrete di disobbedienza» che, come la passata minaccia di non pagare l'Imu o di boicottare il patto di stabilità, sembra destinata a restare sulla carta. Ma Bobo stavolta sembra crederci: «Dobbiamo usare i forconi, come hanno fatto in Sicilia, fare una rivoluzione».

L'obiettivo, in questa mattinata veneziana, è assai meno ambizioso: ricompattare le truppe, ancora ammassate per i mesi di faide interne, ridare un po' di fiato al partito. Bossi c'è ma in disparte, ormai rassegnato al ruolo di padre nobile senza poteri. «Monti è la rovina del Nord», ruggisce dal palco il Senatur. «La responsabilità ce l'ha anche Napolitano che l'ha chiamato Monti e che poi ha buttato il federalismo fiscale nel cestino della carta straccia». Poi un richiamo all'unità del partito: «Avremo davanti periodo da grande battaglia, non litigate per il mio posto o quello di Maroni. Il nemico è il centralismo romano». Bossi dunque rassegnato a non essere ricandidato per far spazio ai giovani? Presto per dirlo.

In un coro di «l'autonomia bisogna prendersela, non chiederla», Calderoli, deluso dal flop della sua proposta sulla legge elettorale, si lancia a proporre «un euro di serie B per le regioni più



deboli «mentre quelle del Nord si devono collegare ad Austria e Germania».

È proprio sulle regioni, e sul recente intervento del governo per tagliare i costi della politica che Maroni alza ancora la voce: «Solo il fascismo aveva questa opinione su regioni e comuni, non vorrei che il governo pensi di mandare i podestà al posto dei prefetti».

C'è spazio anche per un residuo di folklore, con il capo dei leghisti emiliani, Fabio Rainieri, che dà a Monti del «lurido buffone». Mentre il sindaco di Verona Flavio Tosi non perde l'occasione per citare la famosa festa romana

con le maschere da maiali: «A Roma fanno i maiali con i nostri soldi». Tosi è l'unico che va all'attacco di Formigoni, tornando ad auspicare un rapido cambio di guida al Pirellone. Mentre Matteo Salvini e il vicepresidente della giunta lombarda Gibelli lanciano i soliti avvertimenti soft: «Se non ci saranno azioni concrete per il Nord tutti a casa».

Ma la partita lombarda è troppo legata a quella nazionale, e per ora Maroni e i suoi stanno alla finestra per capire che cosa sarà del Pdl e del Cavaliere. Di correre da soli, ne hanno pochissima voglia, al di là dei proclami.

### tante energie, un unico numero

ogni giorno eni ti dà tutte le energie di cui hai bisogno per ripartire. e da oggi, per tutte le esigenze di gas, luce e carburanti risponde un numero unico. semplice, come starti vicino.

gas, luce, carburanti. risponde eni

riparti con

